

CHI SCOPRÌ... COSA Il codice a barre

Si deve all'inventiva di due studenti americani, se oggi possiamo velocizzare i nostri acquisti nei supermercati o nei negozi in genere. Esordio nel 1948, anno della prima ideazione.

Ci meraviglia ancora scorgerci sulla nuca di alcuni giovani, o sul cranio rasato, un tatuaggio del tutto particolare, ben diverso dai motivi ornamentali a cui di solito ricorrono. È un codice a barre, replicato da quelli che troviamo stampigliati su una mozzarella, su un barattolo di pelati o sul retro di copertina di un libro. Chi sceglie quel *tattoo* emula il protagonista di una fortunata serie televisiva di fantascienza intitolata *Dark Angel*. E fantascientifica dovette sembrare, agli occhi della gente, l'idea sviluppata, nel 1948, da Norman Joseph Woodland e Bernard Silver, due studenti di Ingegneria dell'Università americana di Drexel. Lo scopo era quello di facilitare, con una procedura automatizzata, le operazioni di cassa di un'impresa del settore alimentare, servendosi di una serie di segni grafici e di sensori che potessero fornire tutte le informazioni necessarie per identificare un prodotto. La prematura scomparsa di Bernard Silver nel 1963 rallentò la speri-

mentazione, lasciando a Woodland l'onere di esplorare la gamma sconfinata di materiali da sfruttare per rendere operativo il nuovo ritrovato. Dopo una serie di prove realizzate presso l'IBM, Woodland confermò nel 1973 l'adozione di barre lineari, lette da un rilevatore esterno, che interpretava i dati del prodotto su cui era incollata la fascetta con i codici. Così, l'anno successivo, un pacchetto di *chewing-gum* di marca *Wrigley's* fu venduto per la prima volta in un supermercato di Troy, nell'Ohio, con l'impiego del codice a barre e di un lettore. Oggi il pacchetto originale è conservato presso lo Smithsonian's National Museum of American History. Trascorsi quasi vent'anni da quell'evento che rivoluzionò le abitudini tra venditore e cliente, permettendo ad entrambi un maggiore controllo sugli acquisti, la scoperta valse a Norman Joseph Woodland un riconoscimento ufficiale per la Tecnologia, conferitogli nel 1992 dal Presidente americano George H. W. Bush.

MODI DI DIRE "Essere al verde"

Sono controverse le opinioni sulle origini di questo modo di dire, ancora oggi diffusissimo. Il verde si associa al colore dei dollari, ma nell'immaginario collettivo il verde si lega anche a situazioni che evocano l'idea di un utilizzo estremo delle cose materiali, dai cocomeri alle candele. La mancanza di denaro, o della disponibilità immediata di somme anche modeste, nella lingua italiana, è resa, comunemente, con l'espressione "essere al verde". Le idee che gli studiosi hanno intorno alla sua derivazione sono alquanto bizzarre, con rilevanti differenze di interpretazione. Si va dall'usanza di nutrirsi della polpa del cocomero, scavando il frutto con il cucchiaino fino a raggiungere la buccia verde, alla proverbiale tolleranza dei gestori dello storico Caffè Pedrocchi di Padova, che ammettevano in una Sala Verde anche chi per abitudine, spilorceria o indigenza non ordinava e non consumava nulla. In fatto di attendibilità, è storicamente interessante l'accreditata teoria dei linguisti secondo cui si farebbe risalire l'espressione a

una pratica in vigore a Firenze fra il XV e il XVII secolo negli ambienti delle aste pubbliche. Qui veniva utilizzata, come misuratore del tempo, una normale candela di sego, macchiata, con intenzione di verde nella parte che poggiava su un supporto, generalmente un piatto o un portacandele. Quando la fiamma raggiungeva la linea del verde, l'asta doveva concludersi e veniva, così a mancare improvvisamente, il tempo per rilanciare nuove offerte. Per il possibile acquirente equivaleva a non disporre più di denaro da impiegare per quello scopo, pur possedendone ancora nelle proprie tasche. In questo caso, "essere al verde" starebbe, dunque, ad indicare la condizione che impedisce alle persone di far uso delle proprie risorse economiche. Per estensione va, infine, precisato, che la privazione di denaro e la conseguente difficoltà nel comprare anche solo una candela, costringeva i meno abbienti ad utilizzare il prodotto fino a completa consumazione, intaccando anche la parte terminale, all'epoca giustappunto colorata di verde.

FESTE POPOLARI

Il Carnevale storico di Mango

A Mango, in provincia di Cuneo, si svolge, ogni anno, un carnevale tradizionale. Partecipandovi si percepiscono le ragioni storiche dell'evento epocale che alla fine del XVIII secolo trasformò radicalmente la società europea.



Un piccolo paese di 1300 abitanti, situato nelle ben note Langhe piemontesi, offre singolari attrattive al turista o viaggiatore che ama tradizione e cultura. Vagando nelle Langhe, fra sentieri collinari e lievi pendii, ci si imbatte nel paese di Mango, che, per forza di cose, richiama le ambientazioni prescelte da Beppe Fenoglio, nativo della vicina Alba, per il suo romanzo *Il partigiano Johnny*. Ma se la letteratura qui vanta un posto di rilievo, non fosse altro per la presenza in loco, dal 2001, di un percorso letterario che va sotto il nome di *Il paese del partigiano Johnny*, non meno importante è la storia locale degli ultimi due secoli. L'attuale Carnevale storico è stato istituito per

evocare un episodio significativo occorso agli abitanti di Mango nel tormentato periodo della rivoluzione del 1789. Nel febbraio di quell'anno, i Marchesi di Busca, signorotti del luogo, dovettero fare i conti con l'ostinato rifiuto della popolazione di pagare i tributi. Decisi a non sottostare alle secolari vessazioni, gli abitanti di Mango rischiarono le ritorsioni dei Marchesi e vi si opposero con un gesto irriverente e provocatorio: usarono il denaro che avrebbero dovuto versare nelle casse dei nobili per allestire un grande banchetto, prolungando i festeggiamenti fino all'alba del giorno di Quaresima. Alcune edizioni passate del Carnevale storico di Mango, che ogni anno coincide con il martedì grasso, si sono svolte

sotto la denominazione di *Carnevale giacobino*. È intenzione degli organizzatori ripristinarlo nelle prossime edizioni, con sfilate di personaggi in costume e con la fedele ricostruzione del banchetto del 1789. Resta, per ora, la rilevanza storica del Carnevale, nato dalla necessità di perpetuare la memoria di un episodio che fu anticipatore, qui come altrove, di grandi cambiamenti.

Mango è raggiungibile con l'autostrada A21, uscita ad Asti; si percorre poi la SS29 di Canelli. **Info:** Comune di Mango, tel. 0141 89127. **Ricettività alberghiera:** B&B Casa Bardacchino, Località Bardacchino, 26, Ronconuovo, tel. 0141 89559; Hotel L'ombra del Pero, Località Torretta, 5, tel. 0141 83 98 34.

RICORRENZE & RITRATTI Sandro Pertini (1896-1990)

Facendo il verso alla pubblicità di una nota ditta di cucine, si ha l'abitudine di definire, confidenzialmente, Sandro Pertini come il presidente più amato dagli italiani. Una fama giusta, perché l'affetto dimostrato dagli italiani verso il loro Presidente, più che dalle commemorazioni è ben attestato dal ricordo dei momenti che ne hanno caratterizzato il mandato, precisamente dal luglio 1978 al giugno 1985. Il suo entusiasmo, il sorriso aperto, le braccia alzate

ad esultare per un evento come quello calcistico che nel 1982 consacrò la squadra azzurra Campione del mondo, sono memorabili. Così come memorabile è il suo viso contratto dallo sconforto alla notizia del grave attentato terroristico che nel 1980 insanguinò la Stazione di Bologna e tutto il Paese; o ancora, mentre si consumava la tragedia di Vermicino, dove il piccolo Alfredo, caduto in un tunnel profondo, non poté essere salvato dalle squadre di soccorso per la diffi-

coltà dell'intervento. Queste sono le immagini di Sandro Pertini tramandate nell'ultimo quarto del secolo scorso. Ma l'integrità morale del Presidente più amato dagli italiani aveva origini antiche: la medaglia al valor militare, conquistata nel 1917 nelle trincee della Grande Guerra; la successiva adesione al Partito Socialista; la lotta contro il Fascismo; l'esilio in Francia per evitare le condanne; l'arresto, la reclusione e poi il confino decretati nel 1929 dal Tribunale Speciale, sono le tappe del percorso di un uomo che, animato da grande coraggio, seppe meritare la stima e la considerazione dei suoi contemporanei. Chi per due legislature lo volle prima Presidente della Camera dei Deputati e poi Presidente della Repubblica, nel votarlo gli riconobbe pienamente il rigore e la franchezza di cui diede prova nel corso del suo impegno politico ed istituzionale. I caricaturisti, da sempre, hanno raffigurato Sandro Pertini con l'immane pipa. Con la pipa amava presentarsi alle telecamere nei suoi discorsi di fine anno.

